

MICROCINEMA DISTRIBUZIONE IN COLLABORAZIONE CON SERGIO BONELLI EDITORE E ARCOBALENO PRODUZIONI PRESENTA

NOI, ZAGOR

UN FILM DI RICCARDO JACOPINO

**FINALMENTE!
IL RE DI DARKWOOD
IN UN FILM EVENTO
UNICO AL MONDO**

*"Zagor non è soltanto un fumetto,
è un universo.
Riccardo Jacopino lo descrive
come mai nessun altro prima".*

Moreno Burattini, curatore di Zagor

ZAGOR © 2010

SERGIO BONELLI EDITORE

IL PERSONAGGIO ZAGOR È
STATO CREATO
DA SERGIO BONELLI
E REALIZZATO GRAFICAMENTE
DA GALLIENO FERRI

IL FILM È DI RICCARDO JACOPINO

FERRI G.

AL CINEMA SOLO IL 22 E 23 OTTOBRE

ARCOBALENO
PRODUZIONI

SERGIO
BONELLI
EDITORE

microcinema
DISTRIBUZIONE



MICROCINEMA
DISTRIBUZIONE

presenta

una produzione



in collaborazione con



NOI, ZAGOR

UN FILM DI RICCARDO JACOPINO

AL CINEMA SOLO IL 22 E 23 OTTOBRE

Ufficio Stampa

Ornato Comunicazione

ornatocomunicazione@hotmail.com

segreteria@ornatocomunicazione.it

Nextpress

Luca Bramanti

Ufficio Stampa Web

QuattroZeroQuattro

Maria Rosaria Giampaglia

maria.rosaria@quattrozeroquattro.com

CAST TECNICO

Sceneggiatura e regia

Riccardo Jacopino

Collaborazione alla sceneggiatura

Giovanni Iozzi

Consulenza

Moreno Burattini, curatore di Zagor

Direttore della fotografia

David Becheri

Operatore

Emanuele Tassi

Montaggio

Riccardo Jacopino, Stefano Cecchi

Grafica

Eleonora Fossi

Musiche originali

Marzio Benelli

Suono in presa diretta

Manuela Patti

Mix audio

Giulio Cercato

Post produzione video

Videoteam, Prato

Augustus Color, Roma

Post produzione audio

Studioemme Recording, Firenze

Augustus Color, Roma

Produzione

Arcobaleno Produzioni, Torino

Caratteristiche tecniche

Durata 70'. Formato HD 16/9. Audio 5.1. Formato Proiezione Dcp

Il personaggio Zagor è stato creato da Sergio Bonelli e realizzato graficamente da Gallieno Ferri.

Zagor © 2013 Sergio Bonelli Editore

CON

(in ordine di apparizione)

Gallieno Ferri

ideatore grafico di Zagor

Moreno Burattini

curatore di Zagor

Giulio Giorello

filosofo

Graziano Romani

musicista

Pierluigi Gaspa

critico, traduttore, sceneggiatore

Luca Boschi

critico

Mauro Boselli

sceneggiatore

Jacopo Rauch

sceneggiatore

Gianni Sedioli

disegnatore

Marcello Mangiantini

disegnatore

Marco Verni

disegnatore

Davide Bonelli

figlio di Sergio, direttore generale della Sergio Bonelli Editore

Ornella Castellini

segretaria di redazione

Mauro Marcheselli

direttore della Sergio Bonelli Editore

SINOSSI

Un piccolo miracolo editoriale. Così Mauro Marcheselli, direttore della Sergio Bonelli Editore, definisce *Zagor* "lo Spirito con la Scure", il personaggio a fumetti creato oltre cinquanta anni fa dallo stesso Sergio Bonelli, sotto l'alias di Guido Nolitta, e dal disegnatore Gallieno Ferri.

Di tutte le testate della Bonelli, la più grande Factory di Comics in Europa, *Zagor* è l'unica che, nella crisi globale del settore, è in crescita rispetto al numero di copie vendute. Si calcola che in Italia siano ottantamila i fan di *Zagor* e dell'inseparabile Cico, senza contare quelli di Brasile, Croazia, Serbia, Spagna e Turchia.

Qual è il segreto di questa longevità e vitalità? Cosa affascina di questo personaggio da tenere incatenati migliaia di lettori per anni e conquistarne di nuovi? Chi sono coloro che a *Zagor* danno vita?

A queste domande risponde "*Noi, Zagor*": film evento, film-documentario, o meglio documento raro, scritto e diretto da Riccardo Jacopino.

Il racconto filmico si articola attraverso le parole di autori, sceneggiatori, disegnatori, critici, fan e lettori. Ripercorre la storia di *Zagor*. Dal 1961 - quando Sergio Bonelli e Gallieno Ferri pieni di idee ed entusiasmo iniziano a dare vita al personaggio - fino ad arrivare ai giorni nostri. Un presente che sotto la lente attenta del curatore Moreno Burattini vede ancora *Zagor*, come un grande protagonista della foresta di Darkwood, teatro principale delle sue avventure. Di *Zagor*, in questo film-documento, si raccontano le suggestioni e le influenze che innescano il suo processo creativo, i meccanismi che fanno nascere la complicità con i suoi lettori, i tratti che lo rendono universale, eroe epico o più semplicemente un compagno d'avventure. Si entra nella fabbrica di *Zagor*, nelle case di disegnatori e scrittori, nella redazione della Bonelli, dove impegno, accuratezza e passione sono gli elementi alla base del successo di ogni singolo albo.

"*Noi, Zagor*" è un titolo che allude a una dimensione comunitaria. Una comunità, o meglio una tribù, che ha ancora tanta voglia di essere viva. Un'esperienza, di arte e di valori, lasciata in eredità dal grande e indimenticabile Sergio Bonelli.

IL MIO NOME È ZAGOR

ZA-GOR-TE-NAY, LO SPIRITO CON LA SCURE, L'INVINCIBILE GIUSTIZIERE DI DARKWOOD

Il suo vero nome è **Patrick Wilding**, ma gli indiani lo chiamano **Za-gor-te-nay**, "*Lo Spirito con la Scure*". Sulla Vecchia Frontiera americana della prima metà del diciannovesimo secolo, Zagor si batte per mantenere la pace, proteggere le tribù indiane e dare la caccia ai criminali.

Figlio di un ufficiale dell'esercito ritiratosi a vivere da pioniere nei boschi del Nord-Est, Patrick Wilding vede morire i genitori per mano di una banda di indiani Abenaki, guidati da **Salomon Kinsky**. Raccolto da un bizzarro filosofo vagabondo che si fa chiamare **Wandering Fitzy** e che gli fa da maestro, il ragazzo cresce desiderando la vendetta. Quando riesce ad attuarla, scopre però, che il padre era stato a sua volta un massacratore di indiani e comprende la relatività dei concetti di Bene e Male. Questo lo spinge a trasformarsi (complice una famiglia di saltimbanchi, i **Sullivan**, che ne curano il "look") in Za-gor-te-nay o, più brevemente **Zagor**: una sorta di giustiziere sempre pronto a schierarsi dalla parte dei più deboli e degli oppressi.

Presa dimora in una capanna costruita su un isolotto circondato dalle sabbie mobili, in una palude della foresta di **Darkwood**, *Zagor* inizia la sua opera pacificatrice, mitizzato dagli indiani che lo ritengono uno spirito immortale e rispettato dai bianchi che ben ne conoscono le capacità.

L'eroe Zagor indossa il suo inconfondibile costume rosso dalla foggia indiana, con il simbolo dell'Uccello Tuono sul petto e combatte per la Giustizia, usando la pistola, ma soprattutto una scure di pietra che maneggia con incredibile destrezza. Agile, forte e atletico, *Zagor* sfrutta queste sue doti per far credere di essere un messaggero di pace del Grande Spirito. Non è un solitario e arrogante giustiziere: al contrario! leale, generoso e dotato di un animo vagabondo, *Zagor* ha numerosi amici ed è sempre pronto ad accorrere, accompagnato dal fedele amico **Cico**, dovunque ci sia bisogno di lui. Terrorizza i malvagi mettendoli in fuga al suo grido di battaglia!

Con questi elementi che mescolano abilmente Tarzan, Davy Crockett e l'Uomo Mascherato, Sergio Bonelli, sotto lo pseudonimo di Guido Nolitta, ha dato vita nel 1961, ad una saga che ancora oggi è in continua evoluzione.

Zagor ha saputo conquistare i favori di un numerosissimo pubblico, grazie anche alla varietà e molteplicità delle storie che, partendo da una ambientazione western da Vecchia Frontiera, rendono le sue vicende avventurose e sempre diverse, spaziando dall'horror alla fantascienza, dalla magia al giallo.

Il personaggio è stato creato graficamente dall'abile mano di Gallieno Ferri.

NOTA DELL'EDITORE SERGIO BONELLI SU ZAGOR

Zagor va oltre i limiti di un genere preciso, quello western, ma viene contaminato da suggestioni della più diversa provenienza. Se proprio vogliamo trovare una definizione, preferisco pensarlo, più genericamente, come un fumetto "d'avventura".

Ambientarlo nell'immaginaria foresta di Darkwood è stata una felice intuizione: dal momento che volevo realizzare storie fantasiose non legate a precisi schemi storici e geografici come in Tex, mi sembrò giusto inventare un mondo fantastico e irreali, un po' come succedeva con Flash Gordon negli anni Trenta e un po' come accade ancora oggi per Conan. Trovo che sia molto importante per uno sceneggiatore avere un mondo immaginario nel quale sbizzarrirsi, senza dover ogni volta spiegare come mai gli scenari cambino così velocemente, avendoli tutti a disposizione. Desideravo che *Zagor* avesse, come Robin Hood e come Tarzan, un suo regno, una foresta misteriosa. Così ho pensato a Darkwood, una regione immensa, ricca di "ambienti" avventurosi (soprattutto la foresta, ma anche la palude, le montagne, le praterie, le città di frontiera). Darkwood è situata nel mondo della fantasia e non in quello della realtà. Ho cucito addosso al mio personaggio fantastico un ambiente altrettanto fantastico. Gli esploratori del mondo dell'avventura avrebbero, del resto, non pochi problemi nel tracciare mappe precise riguardo a molti altri scenari su cui si muovono gli eroi a fumetti. Prendiamo, per esempio, l'Uomo Mascherato. La Caverna del Teschio, dove abitualmente risiede, si trova nella foresta dei pigmei Bandar, nel Bengala. Secondo gli atlanti geografici, il Bengala è in India. Ma oltre a tigri e raja, l'Uomo Mascherato incontra leoni, tribù negre e beduini. Allora:

India o Africa? È chiaro che il Bengala dell'Uomo Mascherato si può trovare solo sull'Atlante della Fantasia. Per un altro magico fumetto degli anni Trenta, Flash Gordon, Alex Raymond inventò addirittura un pianeta, Mongo. Per il suo coraggioso eroe, Raymond mise su Mongo il regno delle foreste, regni volanti, regni di ghiaccio e regni sottomarini: tutto un campionario di paesaggi avventurosi. Insomma: perché limitarsi a creare un personaggio, quando si può creare un universo? Finché si rispettano le regole della logica, del buon gusto e della tensione narrativa, l'esattezza geografica può diventare "elastica" secondo la discrezione dell'autore e la necessità del racconto. In questo nostro pianeta sovrappopolato, dove ormai non c'è più niente da esplorare, la porta della fantasia è sempre aperta sul meraviglioso e sull'ignoto. *Zagor* nasce, dalla mia autentica passione per il cinema. Non tanto, o non solo, quello con la "C" maiuscola: ma anche, e forse soprattutto, quello dei vecchi B-movies, dei film cosiddetti "di paura", d'orrore, di mistero, di soprannaturale. Il mio amore per il soprannaturale è di vecchia data. Risale a quando ero bambino, a quando andavo al cinema per vedere i film di Frankenstein, dell'Uomo Lupo e di tutti i personaggi che hanno popolato l'universo di celluloidi orrorifica degli Anni Quaranta e Cinquanta. Ricordo che l'immagine di Boris Karloff sconvolta dal trucco mi terrorizzò per molte e molte notti, così come l'ombra del mantello di Bela Lugosi mi sembrava dovesse apparire, all'improvviso, sulla parete della mia stanza. A parte la paura, mi divertivo tantissimo perché, e non sono il solo a dirlo, spavento e divertimento vanno, al cinema o sulla pagina stampata, a braccetto e formano un connubio indissolubile. E con il divertimento nacque, in seguito, anche un interesse professionale: quando con il *nome-de-plume* di Guido Nolitta, cominciai a scrivere sceneggiature, i miei miti cinematografici erano tutti lì, a disposizione, nell'immaginario scaffale della memoria. Non dovevo far altro che creare un'occasione, un contesto perché prendessero vita anche sulle pagine di un fumetto e *Zagor* è stata l'occasione prima per poter dare sfogo a questa mia inclinazione.

NOTA DI GALLIENO FERRI SU ZAGOR

Dopo oltre cinquant'anni trascorsi a disegnare *Zagor* forse ho battuto qualche record, ma in realtà non ho mai avuto dei momenti di saturazione, occasioni in cui avrei voluto realizzare qualcosa di diverso. *Zagor* è un fumetto in cui gli argomenti cambiano continuamente, per cui ogni storia è differente dalle altre. Mi reputo molto fortunato a fare un lavoro creativo, che dà continuamente nuovi stimoli e che permette di volare con la fantasia, di evadere dalla realtà. Sicuramente *Zagor* mi ha aiutato in molti frangenti, dandomi serenità o motivazioni quando serviva averne. Non ho mai disegnato senza sentirmi coinvolto in ciò che facevo. I lettori di *Zagor* premiano con il loro applauso i disegnatori che cercano di avvicinarsi a me più di quelli che cercano una linea grafica diversa, segno che il personaggio viene identificato con il mio stile. *Zagor*, in fondo, sono io.

NOTA DI MORENO BURATTINI SU ZAGOR

Nel settembre del 2006, a Randy Pausch, un professore di informatica presso la Carnegie Mellon University di Pittsburgh, in Pennsylvania, fu diagnosticata una malattia incurabile, che lo portò alla morte nel luglio del 2008. Il 18 settembre 2007 l'insegnante tenne la sua ultima lezione, davanti a quattrocento studenti. Da quell'esperienza sono nati un libro, "Last Lecture", e un video che è divenuto un vero e proprio evento mediatico. In essi, Pausch, nonostante il proprio dramma personale, sa essere diretto, sincero, coinvolgente e persino divertente. Uno dei suoi consigli alla platea è l'invito a cercare di realizzare i propri sogni d'infanzia. "Io sognavo, sognavo sempre", dice Randy a un certo punto. E mostra le sue foto da bambino e da ragazzo: "Non sono riuscito a trovarne una in cui non stessi sorridendo". Anch'io potrei dire la stessa cosa. *Zagor* mi ha fatto vivere mille sogni e ne ha avverato uno, quando, da ragazzo, leggevo le avventure scritte da Guido Nolitta e avrei dato chissà cosa per potere, un giorno, raccontare anch'io storie così belle. Il destino (o chi per lui) me ne ha dato la possibilità. La storia del mio "imprinting" zagoriano è, in realtà, quella di tantissimi altri ragazzi, affascinati e rapiti dalle storie che Guido Nolitta, mese dopo mese, per quasi vent'anni ha inanellato in una serie che sembrava non dovesse avere mai fine. Chi ha letto nei miei stessi anni le avventure dello *Zagor* dell'Epoca d'Oro (c'è sempre una *golden age* nella nostalgia di ciascuno)

non potrà mai dimenticare le insidie di Hellinggen, la minaccia del Re delle Aquile, il dramma dell'Odissea Americana e le tante altre fantastiche avventure disegnate da Gallieno Ferri.

Qualche anno fa, nella rubrica della Posta di uno degli albi dell'eroe di Darkwood, un lettore confidava a Sergio Bonelli: "So di aver avuto un'infanzia splendida, grazie a *Zagor*". Le stesse parole che avrei voluto scrivere io. Magari io sognavo, fra le tante altre cose, di diventare uno scrittore, ma ad altri sarà capitato di volare con la fantasia in terre lontane, viaggiare in paesi esotici, vivere nella foresta a contatto con la natura, incontrare amici con cui condividere esperienze emozionanti, poter vagare e condurre un'esistenza libera dai vincoli, talvolta opprimenti, della società contemporanea. "Io mi sento come *Zagor*", canta persino Ligabue in "Freddo cane in questa palude". Sentirsi come *Zagor*: capace anche di vivere libero, di reagire ai soprusi, di lottare per ciò che si ritiene giusto ma, cosa importantissima, non ritenendo niente giusto a priori, perché nessuno ha la privativa della bandiera della verità e anche i mostri hanno diritto alla redenzione. La vita gliel'ha insegnato, a Patrick Wilding (questo il vero nome del nostro eroe): gli assassini di suo padre si erano voluti vendicare di una strage da lui compiuta a loro danno, in anni passati, e la dura vendetta del giovane ha di nuovo riportato in disparità il piatto della bilancia, rischiando di innescare una spirale d'odio senza fine. E citando il nome "Patrick" non riesco a trattenere un sorriso di autocompiacimento: quel nome gliel'ho dato io. Nolitita non ci aveva mai pensato.

NOTE DI REGIA A CURA DI RICCARDO JACOPINO

Raccontare *Zagor* e gli zagoriani è stato come tener fede a una promessa fatta. Un appuntamento rispettato quasi per caso, un modo per esprimere gratitudine per le ore belle passate insieme all'eroe di Darkwood durante tutta la mia vita. In questa bella avventura che è stata la realizzazione di "Noi, Zagor", l'unico rammarico è di non aver fatto in tempo, per un soffio, a conoscere ed intervistare il grande Sergio Bonelli e potergli esprimere personalmente la mia gratitudine per il suo necessario e imprescindibile assenso al progetto del film. Una sua apparizione in video e in voce è assicurata grazie al frammento di un'intervista di qualche anno fa, realizzata da Andrea Bosco per la Provincia di Milano, ma la sua presenza aleggia comunque, in ogni momento del film.

In questo viaggio a Darkwood, la prima tappa è stata una casa sulla scogliera di Recco. E' lì che la matita e il pennello di Gallieno Ferri hanno dato vita alle fantasie di Sergio Bonelli, che si firmava Guido Nolitita. Il personaggio nasce nel 1961 da gusti, influenze, interessi di due giovani non ancora trentenni, guidati anche da precise esigenze commerciali, come tutti i fumetti. Ma in *Zagor* c'è qualcosa di più. E' il primo *comic*, almeno in Italia, dove il protagonista rivela aspetti problematici, sfumature, una certa profondità rispetto alla bidimensionalità non solo grafica di tanti altri eroi. E in questo hanno avuto peso la dirittura morale di un Ferri e la personalità curiosa, sfaccettata, in qualche modo tormentata di Sergio Bonelli. "Noi, Zagor" è un film che cerca di non tradire tutto questo.

NOTE DI SCENEGGIATURA A CURA DI GIOVANNI IOZZI

Dire qualcosa di nuovo su *Zagor* è praticamente impossibile. In più di cinquanta anni, sul personaggio di Bonelli e Ferri si è detto e scritto di tutto, analizzandolo in ogni aspetto. Non c'è appassionato zagoriano che non si senta un esperto, e che alla fine non lo sia veramente, dato che conosce in ogni più piccola sfaccettatura la vita e gli eventi accaduti nell'universo parallelo di Darkwood.

Nel raccontare la storia di *Zagor* - e nel modo più preciso possibile, dato che nessuna inesattezza ci sarebbe stata perdonata - abbiamo dunque cercato da un lato di capire le ragioni profonde di un successo così longevo e costante; dall'altro, abbiamo cercato di cogliere le emozioni più fresche e vere che gli stessi protagonisti, autori e lettori, uniti per sempre in uno strano rapporto di interdipendenza, ci hanno trasmesso con le loro parole.

Un altro aspetto che, da vecchi appassionati di fumetti, volevamo indagare è quali siano le suggestioni che influenzano il processo creativo di un albo, quali siano le urgenze, i vincoli, come funziona la "fabbrica" che li produce. E questo ci ha portato a riflettere su come le vite degli autori e dei disegnatori siano esse stesse

“vite da Zagor” e di quanto di personale ogni autore inevitabilmente riversi in un disegno in bianco e nero di un personaggio.

Insieme a quella del creatore grafico Gallieno Ferri, la figura che giganteggia e che viene continuamente evocata nel film è quella di Sergio Bonelli, fondatore dell'omonima casa editrice e inventore di *Zagor*, con lo pseudonimo di Guido Nolitta.

Zagor è un lungo viaggio sereno da fare con mezzi modesti e senza troppe aspettative, le sorprese ti vengono incontro da sole.

BREVE BIOGRAFIA DI SERGIO BONELLI

Nato a Milano il 2 dicembre 1932, Sergio Bonelli è figlio di Giovanni Luigi Bonelli, creatore di Tex e di tanti altri eroi del fumetto italiano. Per distinguersi dal padre, ha sempre preferito firmare le proprie sceneggiature con lo pseudonimo di Guido Nolitta. L'esordio di Sergio Bonelli come autore di testi avviene nel 1957, quando traduce in italiano la serie spagnola "Verdugo Ranch" e ne scrive l'episodio conclusivo facendolo illustrare da Franco Bignotti. Di Bignotti è anche la realizzazione grafica del primo personaggio creato da Nolitta: *Un ragazzo nel Far-West* (1958). Anche alcuni episodi de *Il Piccolo Ranger* (solitamente scritti da Andrea Lavezzolo) sono in quegli anni frutto della fantasia bonelliana. Nel 1960 Nolitta scrive *Il Giudice Bean*, una brillantissima serie composta da sole sei avventure, affidate ai pennelli di Sergio Tarquinio. Il sodalizio con Tarquinio si rinnova anche per *Il ribelle*, una breve avventura realizzata nello stesso anno. Il 1960 segna l'incontro di Sergio Bonelli con il disegnatore Gallieno Ferri: i due decidono di collaborare e nel 1961 danno vita a *Zagor*, di cui Nolitta ha firmato quasi tutte le storie fino al 1980. Nel 1975 nasce Mister No, un simpatico pilota di Piper per metà vagabondo per metà avventuriero, che agisce sullo sfondo del Sud America degli Anni Cinquanta. Nel 1977 sceneggia per Aurelio Galleppini il volume *L'Uomo del Texas*, e contemporaneamente comincia anonimamente ad affidare allo stesso Galeppini e ad altri disegnatori alcune sue storie per Tex. Nel 1985 firma l'avventura conclusiva della saga de *Il Piccolo Ranger*, e nel 1990 vara la miniserie "River Bill" disegnata da Francesco Gamba. Successivamente, Nolitta scrive storie per Mister No e Tex, ed è co-autore (con Castelli) del cross-over in cui Jerry Drake incontra il Detective dell'Impossibile. Di fondamentale importanza per il fumetto italiano l'attività di Sergio Bonelli come editore, attività che lo assorbe quasi per intero fino alla sua scomparsa, il 26 settembre 2011.

BREVE BIOGRAFIA DI GALLIENO FERRI

Gallieno Ferri, creatore grafico del personaggio e disegnatore, è nato a Genova il 21 marzo 1929. Nel 1961, insieme a Guido Nolitta (Sergio Bonelli) dà vita a *Zagor*, di cui illustra numerose storie e tutte le copertine. Dopo aver esercitato per alcuni anni la professione di geometra, risulta uno dei migliori disegnatori in una selezione operata dall'editore De Leo, che intendeva scoprire giovani talenti. Questo gli consente subito di illustrare due personaggi, *Il Fantasma Verde* e *Piuma Rossa*. Ferri sigla le sue tavole come Fergal. Nel 1949 illustra la prima serie di *Maskar*, disegna i personaggi western di *Tom Tom* e di *Thunder Jack* inaugurando una serie di collaborazioni di successo con il mercato francese. Disegna inoltre le serie *Jolly* e *Capitan Walter* per *Il Vittorioso*. Nel 1960 conosce Sergio Bonelli, con il quale successivamente crea *Zagor*. L'intenzione dei due autori è di dare vita a un character che incontri il favore dei più giovani, ma che nel medesimo tempo non scivoli nell'infantilismo e contenga tutti gli elementi più tipici delle storie d'avventura, arricchendo la tematica con ingredienti presi da altri generi narrativi. Nel 1975, quando nasce un'altra celebre creatura di Sergio Bonelli, *Mister No*, Ferri ne disegna il numero uno e le prime centoquindici copertine. Per il *Comandante Mark* ha disegnato le copertine degli Speciali 9 e 10, e quella dell'albetto allegato allo Speciale 9.

BREVE BIOGRAFIA DI MORENO BURATTINI

Sceneggiatore di fumetti, scrittore, critico specializzato, curatore di mostre, libraio e collezionista di comics e autore teatrale, Moreno Burattini nasce il 7 settembre 1962 a San Marcello Pistoiese, ma si trasferisce giovanissimo a Firenze. Da sempre appassionato di fumetti, oggetto anche della sua tesi di laurea, dà vita nel 1985 alla fanzine *Collezionare* che nei suoi sette anni di attività ha cresciuto una piccola scuola di critici e di fumettisti: è su quelle pagine che crea il suo primo personaggio, *Battista il Collezionista*. Nel 1992 è tra i fondatori della fanzine Dime Press, dedicata ai temi bonelliani. Moreno Burattini ha contribuito con i suoi articoli alle più importanti riviste specializzate e ha pubblicato vari libri di critica fumettistica e numerosi saggi, interventi e prefazioni su saggi e volumi. Ha organizzato numerose mostre in svariate sedi. Alla sua attività di critico e sceneggiatore va aggiunta quella di conferenziere sul linguaggio e sulla storia del fumetto e insegnante di sceneggiatura in corsi e lezioni tenuti in tutta Italia. La sua attività di sceneggiatore professionista ha inizio nel 1990 sulle pagine della rivista *Mostri* (Acme), dove compare una miniserie di racconti di ambientazione medievale disegnati da Stefano Andreucci. Seguono poi numerose sceneggiature per *Intrepido*, *Il giornale dei Musteri*, *Cattivik* e *Lupo Alberto*, personaggio per cui scrive tre serie di successo: *Le maialate di Enrico La Talpa*, *McKenzie Memories* e *Vite da Talpe*. Il suo esordio sotto il marchio Bonelli è datato maggio 1991, quando escono contemporaneamente il suo primo special di Cico (*Cico Trapper*) e la sua prima storia di Zagor (*Pericolo Mortale*). Si inaugura così una nutrita serie di storie e di speciali zagoriani a sua firma che da allora proseguono a essere scritte e pubblicate ininterrottamente. Dal 2001 Burattini è anche assistente di redazione e lavora presso la Casa editrice. Sempre per la Bonelli, Burattini ha scritto anche storie del *Comandante Mark*. Nel 1995 gli sono stati attribuiti due premi prestigiosi: il *Premio ANAFI* come miglior soggettista e il *Premio FUMO DI CHINA* come miglior autore umoristico. Durante l'edizione 2003 di Lucca Comics si aggiudica il prestigioso *Gran Guinigi*, e datato marzo 2006 è il *Premio Cartoomics-If*, entrambi come miglior sceneggiatore.

BIOGRAFIA DI RICCARDO JACOPINO

2010 - Regia, sceneggiatura e montaggio del film **“40% Le mani libere del destino”**, con attori esordienti e la partecipazione di Luciana Littizzetto, produzione Arcobaleno di Torino con il supporto di Film Commission Torino - Piemonte, distribuzione Slow Cinema/Microcinema.

Premio Maurizio Presciutti – La Cayenna 2011, Roma, cinema L'Aquila.

Rassegne: Festival Cinema dell'Umbria, Sottodiciotto Filmfestival, Piemonte Glocal Movie, Festival internazionale del Cinema indipendente, Savona.

Il film ha ottenuto la segnalazione dalla commissione ministeriale preposta per “l'alto valore educativo”.

Vd. www.40per cento.com.

2011 – Sceneggiatura e regia di un filmato sul calcio scommesse realizzato per l'Associazione Italiana Calciatori.

Per le trasmissioni della Rai **“Un mondo a colori”** e **“Crash”**, dal **2003** ha realizzato una ventina di documentari di indagine sociale e costume in tutta Italia, in particolare sul tema dell'immigrazione.

Autore di documentari in Italia, Stati Uniti, Sud America e Africa.

Alcuni titoli:

“Peruana” Premio Filmmaker, **1998**, in collaborazione col Ministero per il Turismo del Perù, trasmesso da Retemia.

“Korogocho, immagini da una bidonville africana”, per Rete Radiè Resch, trasmesso da Rai Tre, **1998**.

“Il politico di Giovanni da Milano”, per Unione industriali di Prato, trasmesso da Planet Multithématique **1999**.

“La Cina dietro l’angolo”, prodotto da Telepiù/Canal Plus, trasmesso da Telepiù nel **2000**, selezionato al Festival Border Line, Trento 2000. Sequenze trasmesse da **“L’Elmo di Scipio”**, di Enrico De Aglio, Rai2, 2000.

“Il postino di Quarrata”, prodotto da Telepiù/Canal Plus, trasmesso da Telepiù nel **2002** e selezionato in rappresentanza dell’Italia al Festival Europa Cinema, Roma 2003.
Distribuito da Vitagraph.

“I ragazzi della Mako, Burkina Faso”, produzione Gruppo Abele Onlus, ospite alla rassegna Sguardi sull’Africa, Verona **2005**.

“Europa Inschallah, giovani e migrazione in Marocco” produzione Gruppo Abele Onlus, **2005**.

“Storie di Grand Bassam, Costa d’Avorio” produzione Gruppo Abele Onlus, **2003**. (www.arcoiris.tv)

Dal **2004** al 2011 responsabile della documentazione e della comunicazione audiovisiva del **Progetto Albachiera – Campus di Montecatini**, percorso di educazione alla cittadinanza e alla legalità rivolto a giovani e adolescenti, promosso dalla Provincia di Pistoia e da associazioni di tutta Italia. (www.albachiara.it)

Dal **1999** al **2006**, regia della trasmissione televisiva di enogastronomia e costume **“Italian cooking and living”**, (40 puntate, in onda su varie emittenti statunitensi fra le quali PBS) prodotto da The Magazine of La Cucina Italiana di New York.

ARCOBALENO PRODUZIONI

Dopo il lungometraggio **“40% le mani libere del destino”** e il video sul calcio-scommesse realizzato per conto dell’Associazione calciatori presieduta da Damiano Tommasi , **“Noi, Zagor”** è la terza produzione messa in cantiere da Arcobaleno Produzioni, che nasce come nuovo settore di intervento della grande cooperativa sociale con lo stesso nome, molto nota e attiva a Torino nel settore dell’economia verde. **“Segnali di senso”** recita il logo di Arcobaleno. Il racconto per immagini può essere un modo per diffonderli.



Microcinema è società leader in Italia nella distribuzione di contenuti complementari e nello sviluppo di tecnologie digitali per la Sala cinematografica. Nel 2012 inaugura la prima stagione di Microcinema Distribuzione, divisione interamente dedicata alla distribuzione di contenuti di qualità ed eventi culturali (anche in diretta), con l'uscita nelle sale di *Silent Souls* (Ovsyanki, 2010), raffinato lungometraggio del regista russo Aleksei Fedorchenko, presentato in concorso alla 67° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Tra le acquisizioni vanno menzionati due lungometraggi presentati alla 69° edizione del festival di Venezia, *La nave dolce* (2012) di Daniele Vicari, vincitore del premio Pasinetti e *Sfiorando il Muro* (2012), di Silvia Giralucci e Luca Ricciardi. *Ci vediamo a casa* (2012) di Maurizio Ponzi, *Oggetti Smarriti* (2013) di Giorgio Molteni e *Esterno Sera* (2013) di Barbara Rossi Prudente arricchiscono il catalogo di lungometraggi, mentre i concerti *Hungarian Rhapsody* dei Queen, *Live at the Bowl '68* dei Doors e *Crossfire Hurricane* dei Rolling Stones, proposti in versione rimasterizzata in digitale HD, rappresentano un'occasione imperdibile per ammirare tre delle più importanti rock band della storia all'apice del loro successo.



Microcinema ha accordi in esclusiva con i più importanti palcoscenici del mondo: Metropolitan Opera di New York, Teatro Alla Scala di Milano, Opéra National de Paris, Gran Teatro La Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino e Festival Pucciniano di Torre del Lago. Con il progetto "Fuoriprogramma", patrocinato dal MiBAC, Microcinema porta nei cinema un catalogo di film di qualità ed eventi culturali che danno nuovo valore all'intrattenimento in sala.

- 250 Schermi in rete che proiettano film e oltre 350 collegati per gli eventi live
- 480 Film diffusi via satellite e 70 Opere in diretta satellitare
- 30.000 Proiezioni effettuate con pubblico pagante
- 46.000 Ore di trasmissione satellitare di contenuti di qualità in alta definizione
- 35.000 biglietti per un unico evento in diretta: *Don Giovanni*, di Mozart, Teatro alla Scala di Milano, 7 dicembre 2011
- 40.000 biglietti per un unico evento in contemporanea nazionale: *Hungarian rhapsody – Queen live in Budapest*, concerto della band inglese del 1986, ultimo tour di Freddie Mercury, il 20 novembre 2012

